

# Il vero Thomas Mann

Anche chi abbia una non superficiale conoscenza della letteratura contemporanea dovrà salutare, con profonda soddisfazione, il volume di Giorgio Lukacs su Thomas Mann, recentemente apparso in italiano, come un'opera luminosa. (Georg Lukacs, *Thomas Mann e la tragedia dell'arte moderna*, Milano, Feltrinelli editore, 1956, pp. 181, leg. t. l. lire 1500). I saggi critici che lo compongono (di diverse epoche, ma tutti legati indissolubilmente da un saldo filo unitario) non solo pongono, infatti, occasione a riconsiderare i propri immediati giudizi di lettore dell'opera di Thomas Mann, ma ne scorgono la vera essenza ed offrono, finalmente, una persuasiva argomentazione a giustificare l'impressione concorrente, comune a molti lettori, della singolarissima modernità di questo scrittore.

Scrittore di grande statura, ma di spirito e di forme, più che tradizionali, addirittura antiquati: e da dove allora questa modernità che era quasi impossibile non avvertire nei suoi romanzi e nei suoi racconti?

Esaltatore convinto del patriziato e delle sue antiche virtù, apologeta e campione della borghesia, poeta della stabilità e della *Sicherheit*, fermo, tra i mortaretti e le grandiose dei vari avanguardismi, al naturalismo zoliano e alle strutture convenzionali della narrazione; così definita, Thomas Mann, in genere, la critica borghese, con una riverberata stranamente poco compiaciuta; critica che si compiaceva invece e si attardava a lodare senza riserve la nobiltà della sua prosa, la cristallina limpidezza e chiarezza d'espressione e insomma valori esotericamente formali e critici che erano molto spesso, con darsi entusiasticamente al frivolo pasticcio della ricerca dei modelli reali dei personaggi dell'Autore (Betha Buddenbrook è la nonna Elisabeth Mann, nata Martz, Ulman Buddenbrook è il bisnonno Mann, Toni Buddenbrook è Elisabeth Mann e così via); ricerca che, pur recentemente, è stata la pre-occupazione forma di esercitazione critica sul *Dottor Faust*.

no questo studio sul grande romanziere tedesco recentemente scomparso. Ad invogliare ad una lettura, che è delle più proficue tra quante se ne possono fare oggi, basterebbe qualche citazione estratta quasi ad apertura di libro.

Thomas Mann è uno scrittore « in una rara fedeltà alla realtà, anzi di rara devozione ad essa » (pag. 17); perciò anche nella sua prima opera quando la missione di scrittore che egli dava a se stesso era essenzialmente la ricerca del *burghese* e quando i suoi cattivi maestri erano i pensatori tedeschi più reazionari: Schopenhauer e Nietzsche, il realismo delle sue narrazioni faceva sì che egli descrivesse le conseguenze della lezione di Schopenhauer, nei Buddenbrooks, come quella di un *contingente della decadenza* (pag. 22) e la ricerca del *burghese* tendeva lo scrittore a comprendere nel modo più profondo l'intima problematica della borghesia tedesca. E, con un simile atteggiamento, non è stupido che egli sia stato travolto dalla prima guerra mondiale; ma quanto egli scrisse in quel tempo sarà, poi, da lui stesso giudicato « un combattimento di rifrattà in grande stile... compiuto nella piena coscienza della sua inamità e quindi non senza nobiltà d'animo. Compimento persino conoscendo il carattere spirituale malinconico e *zibon* di una simpatia verso chi è destinato a morire... ». Questa « coscienza » e « nobiltà » e « simpatia » e « nobiltà » della sua prosa, la cristallina limpidezza e chiarezza d'espressione e insomma valori esotericamente formali e critici che erano molto spesso, con darsi entusiasticamente al frivolo pasticcio della ricerca dei modelli reali dei personaggi dell'Autore (Betha Buddenbrook è la nonna Elisabeth Mann, nata Martz, Ulman Buddenbrook è il bisnonno Mann, Toni Buddenbrook è Elisabeth Mann e così via); ricerca che, pur recentemente, è stata la pre-occupazione forma di esercitazione critica sul *Dottor Faust*.

cosiddetta « esperienza del fronte » (cioè « la speranza di poter portare a compimento, in altra occasione, ciò che questa volta era fallito »), Thomas Mann seppe fare i suoi conti coll'imperialismo tedesco e non solo comprese e l'importanza della democrazia per lo spirito tedesco ma riuscì a chiarire a se stesso « il rapporto dell'ideologia e del modo di sentire decadenti con l'evoluzione tedesca fino allora »; da ora in poi la sua lotta per la democrazia si trasforma in lotta contro la decadenza (pag. 57). *La Montagna Incantata* è essenzialmente dedicato alla lotta tra la vita e la morte, tra la salute e la malattia, tra la democrazia e la reazione. *Maestro e Margherita* è un'opera già apertamente antifascista. *Il Dottor Faust* che è « di espressione artistica e formale alla tragedia dell'arte moderna » (pag. 73) dove il Maheno non è più il diavolo infero, ma il demone della irrazionalità dell'Autore, oltre la democrazia, fino al riconoscimento dell'inevitabilità del socialismo.

Una prospettiva che non ha caratteri messianici o utopistici. Thomas Mann elabora sempre nella propria rappresentazione, soltanto ciò che è realmente presente nella realtà, « fino alla radice, ma senza anticipazioni del futuro » (pag. 64). Ma, come è meglio più grandi tragedie di Shakespeare, *Maestro e Margherita* alla fine balzava la luce di un nuovo mondo che sta sorgendo da quella tragica oscurità » (pag. 111) così nel *Dottor Faust* la chiusa formulazione di una prospettiva « basata a togliere a questa tragedia la sua desolazione », « il tragico eroe di Thomas Mann mi ha trovato la via che conduce a Marx, almeno nelle sue ultime chiare parole ha rotto con la vanità demagogica del proprio cammino (quello della cultura e dell'arte borghese), ha indicato un nuovo cammino, la via verso un nuovo grande mondo, nel quale sarà di nuovo possibile una nuova grande arte, legata al popolo e non più demagogica » (EMBERTO BARBARO).

## DUE MESI NELLA SPAGNA DI FRANCO

# Pochi vivono come re fra la miseria generale

Il salario di un operaio e il costo di un chilo di pane - Franco convoca il Consiglio - «Noi spagnoli ci vergognamo di queste cose», - Gli stipendi degli impiegati, dei giornalisti, dei professori - Hecha la ley, hecha la trampa - Origini degli scioperi di aprile

**DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE DI RITORNO DALLA SPAGNA.** luglio.

Martedì, diciassette luglio, ricorrendo il centenario dell'armistizio della guerra civile, Franco ha convocato il Consiglio dei Ministri. Il Consiglio nazionale della Falange, un organismo che ricorda più o meno il gran consiglio del fascismo. La notizia viene a confermare che il candidato come decano fu dalla nostra prima corrispondenza, sta facendo ai danni dell'esercito e della chiesa un tentativo di ritorsione del momento per affermare il proprio isolamento. Così Franco ha promesso che in arretrate il Consiglio conquisterà la sua importanza.

« Venti anni di regime falangista — così ha proseguito — hanno visto l'attuazione della dottrina politica della Falange, punti che, ormai, sono per gran parte superati dagli avvenimenti. Le nuove leggi fondamentali del popolo spagnolo dovranno soltanto assicurare le garanzie politiche ».

« Nulla di così menzionato e demagogico era stato finora detto; neanche dallo stesso Franco. Ed è, secondo noi, un buon segno per gli spagnoli che egli si sia ridotto a mettere in forma tanto spirituale ».

La verità è che in venti anni neanche uno dei ventisei punti, che furono emanati per procurare al fascismo spagnolo una base di massa, è stato messo in pratica.

È vero che molti di quei punti, non dicono niente. Prendete ad esempio il primo: «recemos in la suprema realidad de España. Credu-»

mo nella suprema realtà della Spagna, della e con questo? «cin voglia di do mandare ».

Ce ne sono altri, però, molto concreti e precisi. Il decimo, per esempio, dove è detto: «Riduciamo il sistema capitalistico che si disinteressa delle necessità popolari, disannuncia la proprietà privata e la dei lavoratori una massa informe, misera e disperata ».

Punto 12. Non è tollerabile che masse enormi debbano vivere miseramente mentre pochi godono di lussu scandolosi ».

Punto 14. Ci batteremo per la nazionalizzazione delle banche e di tutti i grandi servizi pubblici ».

Punto 21. Lo Stato espropriera senza indennità le terre che sono sfruttate illecitamente (Anche se espressa in forma ortosa è sempre un impegno di riforma agraria).

« In un nostro precedente articolo abbiamo già fornito la documentazione del fatto che, in questi anni, in campo economico e sociale, è stato realizzato esattamente il contrario di ciò che fu enunciato nel programma falangista. In ultima analisi, la vita spagnola è oggi dominata da tre grandi forze: il capitale finanziario, i monopoli e latifondisti.

Che cosa significhi per il paese questo predominio lo possiamo far conoscere al meglio, se non per un'analisi di una di queste forze, quella di un grande latifondista, José María Guaco de Viedma, che il sedici maggio costava in un articolo apparso sul settimanale *Juventud* di Madrid.

« Proponiamo ai grandi

della finanza e dell'industria di fare questa esperienza: abbandonino per un mese la loro casa la loro automobile, le loro riunioni e occupazioni abituali; si pongano nel portafoglio la quantità di danaro di cui approssimativamente dispone un operaio spagnolo (vogliamo fare mille pesetas?) e vivano per trenta giorni (insieme alla loro famiglia) con quella somma. Se dopo questa esperienza continueranno ad affermare che la vita in Spagna è bella e felice, che tutto è allegria, ottimismo e assenza di problemi, che i prodotti industriali più necessari per la vita di oggi abbondano nei nostri mercati e sono alla portata di tutti, siamo disposti a compiere la penitenza più dura che essi ci potranno imporre. Ma come è una possibile affermare che le cose siano bene se le statistiche ufficiali dicono che la grande maggioranza delle case spagnole non hanno acqua corrente, sono pericolanti e anti-igieniche; se le statistiche ci dicono ancora che continuano e continuano di comuni non hanno luce elettrica, non hanno telefono, non hanno scuole; che il livello di civiltà di milioni e milioni di spagnoli è rimasto indietro di cinquanta anni; che la nostra produzione di grano, di acciaio, di cemento, di carta, di carbone è del tutto insufficiente alle necessità del paese; che i nostri indici di consumo di latte, della carne, del zucchero, della frutta, dei tessuti, dei libri e perfino dei giornali sono di gran lunga inferiori a quelli di tutti i popoli europei; come si può affermare che le cose vadano bene? Noi spagnoli ci vergognamo di questo stato

di cose. È vero, poche migliaia di nostri compatrioti godono di uno standard di vita superiore a quello dei ricchi dei paesi più progrediti del mondo. Questi nostri compatrioti non possono comperarsi un'auto, ma tutti gli altri spagnoli sono così sfortunati come in Spagna. Le camere, per esempio, costano niente. A Madrid e a Barcellona quelle che lavorano negli alberghi di seconda categoria guadagnano duecento pesetas al mese... ».

Con queste retribuzioni, tutte inadeguate al costo della vita, si spiega perché è così basso il rendimento di chiunque deve vivere con un salario o uno stipendio. Lavorare poco, stancarsi il meno possibile; ecco la preoccupazione generale nelle fabbriche e negli uffici. Questo stato di rendimento rappresenta, in primo luogo, una difesa fisica spontanea dell'individuo costretto a una continua sottalimentazione e a un tenore di vita da ogni punto di vista antieconomico. Esso però rappresenta anche una forma di

ogni trova in Spagna una applicazione di gran lunga più vasta che in qualunque altra parte del mondo. Non si parla dicendo che, allo stesso tempo tutto è proibito e tutto è permesso... ».

Una volta un'eccezionale numero di prostitute che circolano in tutte le ore del giorno e della notte per le strade centrali, non solo di grandi città come Madrid e Barcellona, ma anche di città di provincia come Siviglia, Eppure, la prostituzione, in Spagna, è sicuramente proibita dalla legge.

Corrompendo funzionari di un ministero si possono ottenere permessi di esportazione o di importazione che fanno guadagnare milioni. Corrompendo l'agenzia municipale si rende impunemente il latte o il rino ammaucato.

**S. A. AURRERA**

Enidad Colaboradora: Servicios Sindicales del Seguro de Enfermedad.

Papeleta de pago. Semana del 25 de Julio de 1956

A favor de: *[nome]*

Núm. *[numero]*

horas a. *[ore]*

Importe horas destino Beneficio hasta 25% *[cifra]*

Antigüedad *[cifra]*

Primeros nocturnos *[cifra]*

Fiestas retribuidas *[cifra]*

Exceso horas extras 30% *[cifra]*

Exceso del destino *[cifra]*

Desgaste herramienta *[cifra]*

Subsidio familiar *[cifra]*

Plus cargos familiares *[cifra]*

especial *[cifra]*

Total devengado. *[cifra]*

Descuentos: 4,50% S. Enf. sub. fam. vejez y P. 3% Mutuality *[cifra]*

Neto a cobrar pesetas. *[cifra]*

**Il basso rendimento**

Ma mettiamo pure nel nostro portafoglio mille pesetas e facciamo anche noi lo esperimento di vivere con quella somma, vale a dire con una trentina di lire, un mese, in Spagna.

Ecco alcuni prezzi di generi di prima necessità. Un chilo di pane costa cinque pesetas; un chilo di carne di seconda qualità, sessanta pesetas; un chilo di merluzzo, 45 pesetas; un litro di vino comune, 5 pesetas; un litro di olio, 15 pesetas; un chilo di zucchero 15 pesetas; il giornale costa 10 pesetas; il biglietto del tram mezza peseta. Un cinema di terza categoria, cinque pesetas.

Ma sembra che a questo punto chiunque possa immaginare come si vive in Spagna con il salario di un operaio. Ma un operaio, in realtà, con quelle mille pesetas deve dar da vivere per la persona, la moglie, i figli o i genitori.

Ne migliore è la condizione della classe media. Anche gli stipendi degli impiegati non superano quasi mai le sessanta mila pesetas annue; un buon pagato ne guadagna duecento; un professore universitario trenta.

Ma siamo ancora nelle città e stiamo parlando di veterani che possono dirsi privilegiati. Andiamo ora nelle campagne.

In Spagna vi sono circa quattro milioni di operai agricoli e di essi poco più di un milione ha un lavoro fisso. Per mesi e mesi oltre tre milioni di braccianti sono disoccupati. E che cosa guadagnano quando lavorano? Il salario medio dei braccianti è di quindici pesetas al giorno e solo per brevi periodi (raccolta, semina, ecc.). L'anno normale di lavoro è di dodici ore. Ma in certe zone della Estremadura e dell'Andalusia, ancora oggi, si lavora da sol a sol per prendere appena cinque pesetas!

In nessuna parte del mondo, poi, certe categorie

protesta se non di fatto. Si tenga poi conto che quasi tutti, dopo otto ore trascorse in fabbrica o in ufficio, sono obbligati ad avere un'altra occupazione per raggranellare il danaro necessario.

**Proibito e permesso**

Lo straniero che arrivando in Spagna viene a sapere, attraverso le statistiche governative, che a una famiglia tipo di quattro persone occorrono non meno di trentamila pesetas mensili mentre la media annua di stipendi, sempre secondo le statistiche ufficiali, non raggiunge le mille pesetas. Lo straniero si domanda come la gente riesca a vivere. E, in realtà, è difficile dare una risposta esatta a tale domanda: si fanno lavori complementari, lavorano i ragazzi, lavorano le donne, ci si arrangia, insomma.

La corruzione esistente in ogni campo nasce appunto dalla necessità di fare guadagni extra.

Hecha la ley, hecha la trampa! È una frase spagnola che equivale alla nostra, fatta la legge, fatto il torto. Una frase, però, che

Una volta, a Madrid, dimenticai in un tassì un manifesto di corrido del 1870 che avevo acquistato a Siviglia da un antiquario, per cento pesetas. Il giorno dopo mi recai all'ufficio degli smarriti della polizia urbana in piazza Chambéry dove l'antiquario mi aveva di sua iniziativa consegnato il mio manifesto. Era di domenica e io sarei apparso in un taxi al sabato del lunedì, ma avevo acquistato il biglietto. Ma il lunedì, mi spiegarono gentilmente gli agenti di piazza Chambéry, gli uffici aprono alle dieci. Poterò riavere subito il mio manifesto anche se era domenica, ma avrei dovuto pagare non so quanti diritti per un totale di duecento pesetas. Inutile dire che non mi sarebbe stata rilasciata alcuna ricevuta. Sdoganato, mi rifiutai di sottoporlo a quella sfoliazione e lasciai lì il manifesto.

In seguito, quando ho appreso che un agente municipale di Madrid guadagna un poco più di cinquecento pesetas al mese, mi sono pentito del mio gesto e ho trattato non eccessiva la richiesta: forse, se mi fosse messo a contrattare, avrei potuto riavere il mio manifesto sborsando cento, e chissà, anche soltanto cinquante pesetas.

Ma la stranezza maggiore sta nel fatto che corrotto lo stesso governo emana leggi a cui attiene, essendo in contrasto tra loro, annullando il provvedimento.

In seguito al costante aumento del costo della vita, per legge si stabilisce che, a partire dal primo aprile, i salari operai sarebbero stati aumentati del sedici per cento. Gli operai avevano chiesto un aumento molto più elevato, almeno del cento per cento. Comunque, prendendo quel primo scabato del mese di aprile la busta paga, si aspettavano di trovarvi un aumento inaspettato nella misura promessa. In realtà lo trovarono aumentato non del sedici per cento ma di pochi centesimi. Una beffa! No! L'applicazione integrale della legge, per cui chi veniva dato loro sotto una voce veniva tolto sotto un'altra voce. La poca base, insomma, era stata aumentata ma erano state aumentate anche le trattenute per contributi assicurazioni ecc.

Così gli scioperi di aprile furono fatti per protestare, in primo luogo, contro una legge che sanciva aumenti salariali.

**RICCARDO LONGONE.**

### L' "ESERCITAZIONE AURORA", NELLE ACQUE DI ANZIO E FORMIA

# Col Presidente Gronchi alle manovre aeronavali

Una giornata sull'incrociatore "Abruzzi", - La lezione dell'ammiraglio di squadra - Giornalisti in "seggiovia", - Anzio accoglie il Presidente con le "lampare",

**DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE.** ANZIO, 21. — Certo, qualcuno mi avesse detto questa mattina che avrei indossato una giacca salvagente color giallo canarino, mi sarei seduto su una strana zattera di ferro, mi sarei fatto accendere una sigaretta di sicurezza, e poi mi sarei lasciato trascinare da una nave in corsa ad un'altra che lo manovra affiancata, sull'acqua che sotto ribolliva — così come credevo si vedesse

molto saltellava qua e là; i miei amici hanno dovuto abbandonare l'*Abruzzi* per un braccio di pescatore, e finalmente sono giunti a toccare terra ad Anzio, giusto in tempo a correre il rischio di essere subito inghiottito una sorta di piccola crociera, alla quale mancava soltanto la scialuppa delle bolle sigurate.

Fin da principio, annunciò il Presidente Gronchi, al suo seguito ed ai giornalisti, imbarcato al mattino danzando a Formia, tra i fischii trionfanti dei marinai, l'importanza di questa giornata.

La mia dubbiosa competenza non mi impedì di apprezzerla e risultati di queste esercitazioni, che certamente sono stati molto positivi, del resto, in queste cose, « tutto va bene e non si attende che tutti abbiano un segno. Tuttavia è stata una tra le più importanti, che mi ha dato un'idea del problema di sicurezza, e poi mi ha permesso di una giornata tutta occupata dalla « esercitazione aeronavale denominata Aurora ».

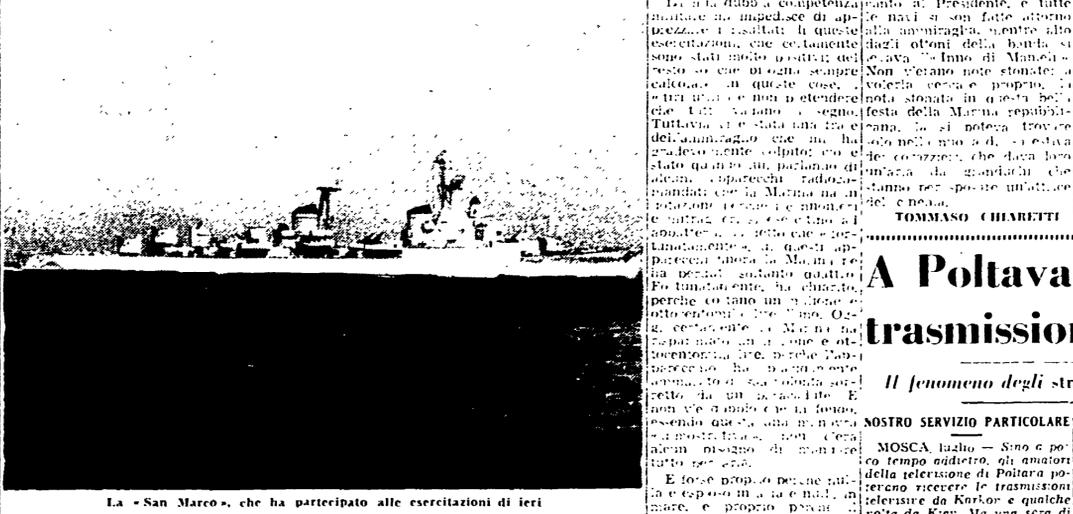
A salutare Gronchi il

apprezzavo, ma di lingue, e di quella che non si può abbattere a destra, mentre a manca il convoglio avrebbe ombreggiato un'auto sommersibile (potrebbe essere anche un sommergibile) e un sommergibile (potrebbe essere anche un sommergibile) e un sommergibile (potrebbe essere anche un sommergibile).

Il Presidente Gronchi, al suo seguito ed ai giornalisti, imbarcato al mattino danzando a Formia, tra i fischii trionfanti dei marinai, l'importanza di questa giornata.

La mia dubbiosa competenza non mi impedì di apprezzerla e risultati di queste esercitazioni, che certamente sono stati molto positivi, del resto, in queste cose, « tutto va bene e non si attende che tutti abbiano un segno. Tuttavia è stata una tra le più importanti, che mi ha dato un'idea del problema di sicurezza, e poi mi ha permesso di una giornata tutta occupata dalla « esercitazione aeronavale denominata Aurora ».

A salutare Gronchi il



La « San Marco », che ha partecipato alle esercitazioni di ieri

solto nei film americani — come un dato del visone — non interlocutore. Invece le grandi manovre di oggi per quel che mi riguarda, sono state proprio così, e non solo per me, dal momento in cui un gruppo di giornalisti, avendo avuto la grandissima idea di approfittare di tale singolare metodo di trasporto per giungere fino a certa in anticipo sul litorale, si sono dovuti far portogoniti di insolite peripezie. Dappertutto hanno con troppa sicumera abbandonato il solito ponte dell'incrociatore Abruzzi, per una corvella di legno che, come dice il poeta, « con l'amabile sol-

gatori di Anzio avevano accettato solo l'acquisto di una lampare, e che contrattava un po' con i pescatori di Anzio, aveva accettato di fare un'operazione di sicurezza, e poi mi ha permesso di una giornata tutta occupata dalla « esercitazione aeronavale denominata Aurora ».

A salutare Gronchi il

molto saltellava qua e là; i miei amici hanno dovuto abbandonare l'*Abruzzi* per un braccio di pescatore, e finalmente sono giunti a toccare terra ad Anzio, giusto in tempo a correre il rischio di essere subito inghiottito una sorta di piccola crociera, alla quale mancava soltanto la scialuppa delle bolle sigurate.

Fin da principio, annunciò il Presidente Gronchi, al suo seguito ed ai giornalisti, imbarcato al mattino danzando a Formia, tra i fischii trionfanti dei marinai, l'importanza di questa giornata.

La mia dubbiosa competenza non mi impedì di apprezzerla e risultati di queste esercitazioni, che certamente sono stati molto positivi, del resto, in queste cose, « tutto va bene e non si attende che tutti abbiano un segno. Tuttavia è stata una tra le più importanti, che mi ha dato un'idea del problema di sicurezza, e poi mi ha permesso di una giornata tutta occupata dalla « esercitazione aeronavale denominata Aurora ».

A salutare Gronchi il

La mia dubbiosa competenza non mi impedì di apprezzerla e risultati di queste esercitazioni, che certamente sono stati molto positivi, del resto, in queste cose, « tutto va bene e non si attende che tutti abbiano un segno. Tuttavia è stata una tra le più importanti, che mi ha dato un'idea del problema di sicurezza, e poi mi ha permesso di una giornata tutta occupata dalla « esercitazione aeronavale denominata Aurora ».

A salutare Gronchi il

## A Poltava ricevono con la TV trasmissioni da Roma e Parigi

Il fenomeno degli strati sporadici e le applicazioni di un amatore

**NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE.** MOSCA, luglio. — Sono a poco tempo addietro, gli amatori della televisione di Poltava poterono ricevere le trasmissioni televisive da Karkov e qualche volta da Kiev. Ma una sera di questa estate il capo reparto della filatura di Poltava, Sergej Vasiliev, ha ricevuto un invito di vedere sullo schermo del suo televisore le trasmissioni di Karkov, vale a dire quelle di Roma.

Com'è naturale, un tale fenomeno è stato molto interessante. Da questa deviazione ebbero inizio le ricerche, ma un po' tardi, perché Serche Vasiliev è un amatore di televisione, e non solo questo, ma è anche un ingegnere di professione. Da questa deviazione ebbero inizio le ricerche, ma un po' tardi, perché Serche Vasiliev è un amatore di televisione, e non solo questo, ma è anche un ingegnere di professione.

La corruzione esistente in ogni campo nasce appunto dalla necessità di fare guadagni extra.

Hecha la ley, hecha la trampa! È una frase spagnola che equivale alla nostra, fatta la legge, fatto il torto. Una frase, però, che

Una volta, a Madrid, dimenticai in un tassì un manifesto di corrido del 1870 che avevo acquistato a Siviglia da un antiquario, per cento pesetas. Il giorno dopo mi recai all'ufficio degli smarriti della polizia urbana in piazza Chambéry dove l'antiquario mi aveva di sua iniziativa consegnato il mio manifesto. Era di domenica e io sarei apparso in un taxi al sabato del lunedì, ma avevo acquistato il biglietto. Ma il lunedì, mi spiegarono gentilmente gli agenti di piazza Chambéry, gli uffici aprono alle dieci. Poterò riavere subito il mio manifesto anche se era domenica, ma avrei dovuto pagare non so quanti diritti per un totale di duecento pesetas. Inutile dire che non mi sarebbe stata rilasciata alcuna ricevuta. Sdoganato, mi rifiutai di sottoporlo a quella sfoliazione e lasciai lì il manifesto.

In seguito, quando ho appreso che un agente municipale di Madrid guadagna un poco più di cinquecento pesetas al mese, mi sono pentito del mio gesto e ho trattato non eccessiva la richiesta: forse, se mi fosse messo a contrattare, avrei potuto riavere il mio manifesto sborsando cento, e chissà, anche soltanto cinquante pesetas.

Ma la stranezza maggiore sta nel fatto che corrotto lo stesso governo emana leggi a cui attiene, essendo in contrasto tra loro, annullando il provvedimento.

In seguito al costante aumento del costo della vita, per legge si stabilisce che, a partire dal primo aprile, i salari operai sarebbero stati aumentati del sedici per cento. Gli operai avevano chiesto un aumento molto più elevato, almeno del cento per cento. Comunque, prendendo quel primo scabato del mese di aprile la busta paga, si aspettavano di trovarvi un aumento inaspettato nella misura promessa. In realtà lo trovarono aumentato non del sedici per cento ma di pochi centesimi. Una beffa! No! L'applicazione integrale della legge, per cui chi veniva dato loro sotto una voce veniva tolto sotto un'altra voce. La poca base, insomma, era stata aumentata ma erano state aumentate anche le trattenute per contributi assicurazioni ecc.

Così gli scioperi di aprile furono fatti per protestare, in primo luogo, contro una legge che sanciva aumenti salariali.

**RICCARDO LONGONE.**